

avanzata dall'onorevole Castagnetti. Riteniamo che il tema al nostro esame rivesta un profilo importantissimo per quanto riguarda gli assetti della nostra democrazia, il modo con cui essa si sviluppa all'interno dell'applicazione di un articolo della Costituzione, che deve garantire il pluralismo dell'informazione.

Ritengo, fra l'altro, che su questo tema il messaggio inviato dal Presidente della Repubblica al Parlamento, nel passato anno, sia un punto di riferimento per noi tutti degno di elevata attenzione. È necessaria una particolare attenzione, perché il provvedimento al nostro esame — ripeto — segna la qualità del legislatore in questa fase.

Poiché siamo in un periodo in cui la maggiore attenzione è giustamente rivolta verso un conflitto bellico che genera lutti, tragedie, suscita grande apprensione ed angoscia in noi tutti, dovremmo trovare una soluzione relativamente ai tempi ed alle sedi in cui impegnarci per definire legislativamente il nuovo assetto del sistema dell'informazione nel nostro paese.

Per questo motivo, signor Presidente, le rivolgo anch'io un appello affinché si sospenda l'esame del provvedimento e si giunga, quanto prima, alla convocazione della Conferenza dei presidenti di gruppo per valutare la possibilità di passare all'esame di altri provvedimenti.

Questo non significa che siamo disattenti rispetto alla necessità di affrontare, anche con le certezze programmatiche necessarie, anche le scadenze che sono state definite nella Conferenza dei presidenti di gruppo. Ciò non vuol dire, quindi, ritornare ad una sospensione delle attività, tuttavia credo che vi siano tempi nei quali è possibile esaminare, con la necessaria e dovuta serenità — se mi permette — un tema importante come questo: sicuramente, non sono i giorni e non sono le ore che viviamo in questo momento.

È quindi un accorato appello anche quello che noi rivolgiamo affinché si sospenda l'esame di questo provvedimento e si giunga all'esame di altri provvedimenti.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Innocenti. Se nessun altro collega chiede di parlare, rispondo alle richieste avanzate.

L'organizzazione dei nostri lavori è stata decisa dalla Conferenza dei presidenti di gruppo di giovedì scorso, e quindi, in questa fase, non ho potere di dare un'indicazione o di operare una modificazione dell'ordine del giorno o dei temi all'ordine del giorno, che sono stati a suo tempo stabiliti.

Naturalmente, il Presidente della Camera sarà da me informato — anzi, lo è già stato — di questa richiesta, in maniera che possa, se lo ritiene — e si tratta di un tema che dipende dalla sua disponibilità —, prendere in considerazione gli argomenti che sono stati esposti e convocare la Conferenza dei presidenti di gruppo, se sarà ritenuto opportuno, per modificare l'ordine dei lavori.

Allo stato, naturalmente, si deve procedere secondo l'indicazione che io ho il dovere di rispettare, poiché proviene dalla Presidenza e dalla Conferenza dei presidenti di gruppo che l'ha preceduta.

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, credo sia necessario un chiarimento da parte sua e poi, se mi consente, un chiarimento da parte mia.

Ora, signor Presidente, quando lei afferma che è stato deciso dalla Conferenza dei presidenti di gruppo, i colleghi che ascoltano possono essere in qualche modo indotti a ritenere che i presidenti dei gruppi, all'unanimità o a maggioranza, abbiamo deciso questo calendario dei lavori.

PRESIDENTE. È un'interpretazione un po' arbitraria...

ANTONIO BOCCIA. Ora, siccome però ciò può accadere, vorrei che fosse chiarito che, quando si fa riferimento alla Conferenza dei presidenti di gruppo, si fa rife-

rimento alla riunione; poi, i presidenti di gruppo, soprattutto quelli appartenenti all'opposizione, non concordano quasi mai con le decisioni che, invece, assumono — legittimamente — i colleghi presidenti dei gruppi della maggioranza: quindi, il Presidente della Camera, autonomamente, decide di predisporre il calendario. Il calendario, dunque, in ultima istanza, come in questo caso, è stato predisposto dal Presidente della Camera, e non certo con il consenso dei presidenti di gruppo dell'opposizione.

Fatto questo chiarimento, signor Presidente — altrimenti non si capirebbe la richiesta del presidente Castagnetti —, vorrei adesso esporre il chiarimento da parte nostra. In questa sede è stata sollevata una questione, strettamente connessa all'ordine del giorno, in presenza di circostanze abbastanza gravi, che si sono ulteriormente aggravate nelle ultime ore. L'onorevole Castagnetti, presidente del gruppo parlamentare della Margherita, DL-l'Ulivo, ha chiesto non *ad horas*, ma per la pausa di mezza giornata, la convocazione della Conferenza dei presidenti di gruppo per poter esaminare tale questione.

La pregherei pertanto, signor Presidente, di chiarire se questa richiesta sia accolta dal Presidente della Camera o no, perché è evidente che anche il nostro comportamento in Assemblea dipenderà moltissimo dalla disponibilità del Presidente della Camera ad accogliere quella che a noi sembra una giusta richiesta. Credo che il presidente Castagnetti sia stato chiaro; nessuno può pensare di imporre alcunché all'Assemblea, tuttavia ritengo doveroso offrire almeno l'opportunità per una riflessione. Dunque, signor Presidente, mi attendo un po' di chiarezza anche su questo secondo punto. Grazie.

PRESIDENTE. Poi sulla chiarezza le dirò che cosa è chiaro e che cosa non lo è.

ELIO VITO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, non vorrei che stamani si iniziasse un altro giro di interventi dei colleghi dell'opposizione riguardante il calendario dei lavori. Riteniamo, infatti, che questo provvedimento debba essere esaminato attentamente dall'Assemblea, che si debbano svolgere interventi di merito e che non se ne possa sospendere l'esame.

Onorevole Boccia, in merito a ciò si è convenuto anche da parte dell'opposizione nella scorsa riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo. Infatti, in questa sede si è svolto un dibattito riguardante i punti da inserire nel calendario ed i provvedimenti da esaminare. Vi è stata anche la richiesta di discutere sugli aspetti umanitari dell'emergenza in Iraq e tutti i presidenti di gruppo di maggioranza e di opposizione hanno espressamente convenuto di iscrivere all'ordine del giorno delle sedute di questa settimana le mozioni discusse nella giornata di ieri e di approvarle dopo il voto finale sul testo unificato dei progetti di legge riguardanti il riassetto del sistema radiotelevisivo.

Ciò accadeva solo giovedì scorso; il fatto che martedì, ad inizio seduta, si riprenda una discussione su cosa fare e cosa non fare e che venga avanzata richiesta di una nuova riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo rischia di configurarsi più come pretesto politico che come polemica politica. Per questo motivo, credo si debba procedere all'esame del provvedimento ed alle relative votazioni.

Signor Presidente, non è la prima volta che si discute del legame fra l'ordinato svolgimento dei lavori parlamentari e la guerra in Iraq e, a tal proposito, vorrei replicare una volta per sempre. Credo sia interesse di tutto il Parlamento stabilire il principio per cui è necessario che lo stesso si riunisca, proceda ordinatamente nei suoi lavori, così come stabilito, proprio nei momenti di crisi della democrazia. Così è accaduto per il terrorismo e così è accaduto per le guerre. Questo è uno dei valori irrinun-

ciabili ai quali tutti, maggioranza ed opposizione, dovremmo tenere. Strumentalizzare le crisi esterne, interne ed internazionali al fine di polemiche di parte, per evitare che si discuta un determinato argomento, al quale legittimamente ci si oppone nel merito, non fa onore neanche alla rilevanza delle crisi internazionali che stanno a cuore a tutti noi.

Signor Presidente, non vorrei che si utilizzassero le drammatiche crisi internazionali e la drammatica guerra per motivi contingenti e limitati quali l'opposizione ad un disegno di legge, seppure importante, del Governo.

Signor Presidente, chiediamo dunque di procedere all'esame del provvedimento con i tempi già stabiliti in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Elio Vito. Vorrei dire al collega Boccia che il problema è stato affrontato con l'attenzione che meritano gli argomenti che ho acquisito attraverso gli interventi degli onorevoli Castagnetti ed Innocenti. Ho immediatamente dato conto di queste richieste al Presidente della Camera e spetterà a lui assumere possibili iniziative discrezionalmente e quando lo riterrà opportuno. So che tra poco verrà in aula e fornirà, quindi, anche una risposta diretta al riguardo.

Per quanto attiene alla realizzazione dell'ordine del giorno, non ho inteso assolutamente dire che vi è stata una unanimità; ho detto che in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo si è discusso e si è deciso questo ordine del giorno. Le modalità con le quali tale decisione è stata assunta esulano dalle mie competenze ed anche, forse, dalle mie conoscenze, dal momento che non sempre sono presente in quella sede.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boato 1.37, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e Votanti</i>	408
<i>Maggioranza</i>	205
<i>Hanno votato sì</i>	180
<i>Hanno votato no ..</i>	228).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boato 1.39, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e Votanti</i>	392
<i>Maggioranza</i>	197
<i>Hanno votato sì</i>	164
<i>Hanno votato no ..</i>	228).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lusetti 1.5, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	420
<i>Votanti</i>	419
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	210
<i>Hanno votato sì</i>	183
<i>Hanno votato no ..</i>	236).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pasetto 1.6, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 406
Maggioranza 204
 Hanno votato sì 173
 Hanno votato no .. 233).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Maccanico 1.7, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 415
Maggioranza 208
 Hanno votato sì 178
 Hanno votato no .. 237).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Rizzo 1.2 e Carra 1.8, non accettati dalle Commissioni né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 417
Maggioranza 209
 Hanno votato sì 183
 Hanno votato no .. 234).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Colasio 1.9, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 411
Maggioranza 206

Hanno votato sì 179
 Hanno votato no .. 232).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gentiloni Silveri 1.10, accettato dalle Commissioni e dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 420
Votanti 418
Astenuti 2
Maggioranza 210
 Hanno votato sì 416
 Hanno votato no .. 2).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Carbonella 1.11, accettato dalle Commissioni e dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 412
Votanti 411
Astenuti 1
Maggioranza 206
 Hanno votato sì 404
 Hanno votato no .. 7).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gambale 1.12, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 421
Votanti 420
Astenuti 1
Maggioranza 211
 Hanno votato sì 182
 Hanno votato no .. 238).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giachetti 1.14, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	420
<i>Votanti</i>	418
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	210
<i>Hanno votato sì</i>	179
<i>Hanno votato no</i> ..	239).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fioroni 1.15, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	417
<i>Maggioranza</i>	209
<i>Hanno votato sì</i>	175
<i>Hanno votato no</i> ..	242).

Prendo atto che l'onorevole Volontè non è riuscito a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Acquarone 1.16, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	423
<i>Maggioranza</i>	212
<i>Hanno votato sì</i>	182
<i>Hanno votato no</i> ..	241).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Annunziata 1.17, non accettata dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	390
<i>Maggioranza</i>	196
<i>Hanno votato sì</i>	165
<i>Hanno votato no</i> ..	225).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bressa 1.18, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	408
<i>Maggioranza</i>	205
<i>Hanno votato sì</i>	174
<i>Hanno votato no</i> ..	234).

Prendo atto che l'onorevole Fanfani non è riuscito a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Morgando 1.19, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	420
<i>Votanti</i>	419
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	210
<i>Hanno votato sì</i>	178
<i>Hanno votato no</i> ..	241).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento De Franciscis 1.20, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	418
<i>Votanti</i>	417
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	209
<i>Hanno votato sì</i>	179
<i>Hanno votato no</i> ..	238).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Duilio 1.21, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	423
<i>Maggioranza</i>	212
<i>Hanno votato sì</i>	184
<i>Hanno votato no</i> ..	239).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Frigato 1.24, accettato dalle Commissioni e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	424
<i>Votanti</i>	423
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	212
<i>Hanno votato sì</i>	413
<i>Hanno votato no</i> ..	10).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Iannuzzi 1.26, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	424
<i>Maggioranza</i>	213
<i>Hanno votato sì</i>	186
<i>Hanno votato no</i> ..	238).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento e Lettieri 1.27, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	404
<i>Votanti</i>	402
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	202
<i>Hanno votato sì</i>	173
<i>Hanno votato no</i> ..	229).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Merlo 1.28, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	415
<i>Votanti</i>	414
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	208
<i>Hanno votato sì</i>	182
<i>Hanno votato no</i> ..	232).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rocchi 1.29, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	418
<i>Votanti</i>	417
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	209
<i>Hanno votato sì</i>	180
<i>Hanno votato no</i> ..	237).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rusconi 1.30, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	418
<i>Votanti</i>	417
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	209
<i>Hanno votato sì</i>	181
<i>Hanno votato no</i> ..	236).

Prendo atto che l'onorevole Mongiello non è riuscita a votare ed avrebbe voluto esprimere un voto contrario.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tuccillo 1.31, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	420
<i>Votanti</i>	419
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	210

Hanno votato sì

Hanno votato no .. 238).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	425
<i>Votanti</i>	424
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	213
<i>Hanno votato sì</i>	241
<i>Hanno votato no</i> ..	183).

(Esame dell'articolo 2 – A.C. 310)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2 e delle proposte emendative ad esso presentate *(vedi l'allegato A – A.C. 310 sezione 2)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore la maggioranza per la IX Commissione ad esprimere il parere delle Commissioni.

PAOLO ROMANI, *Relatore per la maggioranza per la IX Commissione*. Signor Presidente, le Commissioni esprimono parere contrario su tutte le proposte emendative presentate all'articolo 2 ad eccezione degli emendamenti 2.150 e 2.151 del Governo.

Infine, le Commissioni invitano al ritiro degli emendamenti Butti 2.162, De Laurentiis 2.161 e Fasano 2.159, altrimenti il parere è contrario.

PRESIDENTE. Il Governo ?

MAURIZIO GASPARRI, *Ministro delle comunicazioni*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore. Fa presente, tuttavia, che ritira l'emendamento 2.150 del Governo medesimo, contenente una chiarificazione lessicale. Questa mattina infatti, all'interno del Comitato dei nove, si

è valutato che il testo della norma, come originariamente formulato, risultava essere migliore.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Carra 2.128, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	<i>418</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>210</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>181</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>237</i>

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rizzo 2.2, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	<i>417</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>209</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>181</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>236</i>

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Carli 2.132, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	<i>417</i>
<i>Votanti</i>	<i>416</i>
<i>Astenuti</i>	<i>1</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>209</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>178</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>238</i>

Passiamo alla votazione dell'emendamento Panattoni 2.133.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Panattoni. Ne ha facoltà.

GIORGIO PANATTONI. Siamo di fronte ad uno degli snodi portanti di questo provvedimento, perché qui si definisce, ai fini del calcolo della percentuale di acquisizione di risorse nel mercato, il settore allargato delle comunicazioni. Si tratta di un settore che non ha senso; esso è stato creato apposta per dilatare la dimensione del mercato e superare così i vincoli antitrust. È un settore creato apposta per facilitare la crescita dei due gruppi che oggi detengono il monopolio in questo mercato. Ricordo a tutti i colleghi che Mediaset e RAI detengono il 98 per cento del mercato pubblicitario, laddove Mediaset detiene il 66 per cento di tale mercato. Definire quindi un mercato allargato come la somma di mercati assolutamente indipendenti, che non hanno correlazioni, che sono creati *ad hoc* per cercare di facilitare la crescita di chi oggi è già protagonista, per impedire e per rendere ovviamente più difficoltoso l'accesso di nuovi entranti — anzi vedremo poi, nel seguito dell'esame di questo provvedimento, che vi sono addirittura delle simmetrie contrarie —, è un'operazione che è esattamente il contrario di quello che una legge di riforma del sistema dovrebbe realizzare, cioè aprire il mercato, renderlo più competitivo, fare in modo che i nuovi entranti abbiano delle opportunità e facilitare naturalmente la crescita di nuovi operatori: tutte cose che questa legge ostacola in modo decisivo.

Infatti, tale legge si pone l'obiettivo di difendere le posizioni acquisite e di consolidare le posizioni di monopolio che, oggi, caratterizzano questo mercato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Carra. Ne ha facoltà.

ENZO CARRA. Signor Presidente, abbiamo chiesto la soppressione di questo

SIC, che costituisce anche un po' la definizione della legge Gasparri.

Abbiamo anche chiesto, oltre alla definizione contenuta in questo articolo, cosa significasse questo SIC e, autorevolmente, ci è stato risposto che esso ricalca la Federal communication commission americana. Tuttavia, basta cliccare sul sito Internet del Governo americano per verificare che la Federal communication commission si occupa di comunicazioni interstatali, internazionali, radiofoniche, televisive, via satellite e via cavo, mentre il nostro SIC si occupa di tutto, anche della pubblicità e della cartellonistica pubblicitaria. Ciò al fine di aumentare spaventosamente il mercato e far sì che Publitalia possa entrare nel nuovo mercato della *pay*, cioè quello che deriverà dall'accordo tra Stream e Sky.

Dunque, la Sipra — che è la concessionaria di pubblicità della RAI — farà la fine del *Radiocorriere TV*, mentre Publitalia farà la fine di *Sorrisi e Canzoni TV*.

Quindi, con il nostro emendamento, ci opponiamo all'istituzione del SIC.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Giulietti. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE GIULIETTI. Signor Presidente, abbiamo accolto il suo appello a discutere nel merito questo provvedimento con grande serietà. Tuttavia, voglio far presente che nessuno deve utilizzare questa disponibilità per operazioni ciniche nel segno dell'interesse privato.

Questo punto fa saltare il tetto *antitrust* così come era determinato, avvia l'aggiramento della sentenza della Corte costituzionale e rischia di fare di questo provvedimento una sorta di Cirami televisiva, una legge fotocopia nel segno del monopolio e della difesa testarda di un solo proprietario. Questo è sbagliato per chiunque ed è ancora più sbagliato alla vigilia del semestre italiano di Presidenza dell'Unione europea. Ciò è talmente sbagliato che parlamentari della maggioranza hanno chiesto cosa fosse questo sistema integrato delle comunicazioni e a quanto ammon-tasse la somma di questo paniere.

Tale sistema è stato contestato dalle autorità e qualche collega ha presentato emendamenti per dire: ma ci avete messo tutto in questo SIC!

Come si sa il termine «*sic*» nei libri indica anche uno strafalcione. Questo se non è uno strafalcione ortografico, lo è dal punto di vista politico ed industriale, dunque vi chiederei di ritirarlo in modo integrale (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. A dire il vero non parlerei di strafalcione in quanto il termine «*sic*» vuol dire «questo».

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Rognoni. Ne ha facoltà.

CARLO ROGNONI. Signor Presidente, questo è uno dei punti più gravi della presente legge, in quanto distrugge il concetto di *antitrust* così come lo abbiamo conosciuto, inserendo una ridefinizione che — a detta di tutti coloro che abbiamo ascoltato in una serie di audizioni (l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, l'Autorità antitrust, la Federazione degli editori), ad esclusione di Mediaset — non può essere valutata positivamente.

Ritengo che, in questo Parlamento, ci stiate abituando a leggi «vergogna», fatte su misura per una persona che sappiamo tutti chi è. Capisco che, in Italia, vi è una azienda che sta a cuore a questa maggioranza e non dico che il benessere di tale azienda, del suo capo e della sua famiglia non stiano a cuore anche a noi, ma non siamo d'accordo sul fatto che per rispondere a questi bisogni si metta in discussione l'intero sistema dell'informazione. Presidente, questo è grave!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Grignaffini. Ne ha facoltà.

GIOVANNA GRIGNAFFINI. Signor Presidente, vorrei sottolineare anch'io il carattere paradossale di questa norma che individua una specie di nuovo mostro,

perché il settore economico di cui parla l'articolo 2 è, di fatto, un settore che, già oggi, copre il 40 per cento dell'economia globale. Quindi, giustamente l'Autorità antitrust e le direttive europee ci dicono che non si possono produrre norme antitrust rispetto ad un sistema così ampio, così indeterminato, così non definibile. Allora, se è vero che il tema della società dell'informazione rappresenta un orizzonte di carattere culturale e tecnologico, sappiamo bene che questo orizzonte non può essere trasformato in mercato economico da utilizzare come parametro per definire normative antitrust. Ciò che fa questa norma è provare ad aggirare la normativa attuale, che secondo le direttive riguarda specifici settori di mercato, attraverso l'invenzione di un modello che non esiste in alcun contesto europeo e mondiale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Lusetti. Ne ha facoltà.

RENZO LUSETTI. Signor Presidente, intervengo per sottolineare – vorrei l'attenzione da parte dei colleghi – la particolare finezza semantica con cui questo Governo si sta intrattenendo. Evidentemente, gli uffici legali del Governo o i consulenti hanno studiato molto bene la questione, perché questo articolo è da mettere in relazione con l'articolo 5. Non si capisce quale sia la differenza tra il sistema integrato delle comunicazioni, di cui si parla all'articolo 2, con determinate caratteristiche, e il settore integrato delle comunicazioni, di cui si parla all'articolo 5.

Vorrei capire se questo Governo ci sta prendendo in giro con le sue finenze semantiche o se, al contrario, c'è qualche dietrologia, visto che, per quanto riguarda il settore integrato delle comunicazioni, sono rimaste fuori le imprese cinematografiche e fonografiche e le imprese di editoria libraria, che vengono estrapolate dal computo complessivo.

PRESIDENTE. Onorevole Lusetti...

RENZO LUSETTI. Concludo, Presidente, stia tranquillo. Allora, siccome non credo alla capacità...

PRESIDENTE. Onorevole Lusetti, lei non crede, ma il tempo a sua disposizione è finito.

RENZO LUSETTI. Linguistica e semantica di questo Governo, vorrei capire cosa ci sia dietro.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Panattoni 2.133, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	395
<i>Votanti</i>	394
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	198
<i>Hanno votato sì</i>	168
<i>Hanno votato no</i> ..	226).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rizzo 2.4, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i>	412
<i>Maggioranza</i>	207
<i>Hanno votato sì</i>	176
<i>Hanno votato no</i> ..	236).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Papini 2.99.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Papini. Ne ha facoltà.

ANDREA PAPINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo emendamento propone la soppressione di una sola parola, dell'aggettivo « complessiva », laddove si definisce il servizio pubblico generale radiotelevisivo come « il pubblico servizio esercitato su concessione nel settore radiotelevisivo mediante la complessiva programmazione, anche non informativa, della società concessionaria (...) ». Questa espressione allude al principio della così detta unitarietà della RAI, secondo cui tutto ciò che fa la RAI è, per questo solo fatto, servizio pubblico. Noi tutti sappiamo che non è più così. In RAI si svolgono anche attività che nulla hanno a che vedere con il servizio pubblico. Si tratta di trasmissioni commerciali, al pari di quelle svolte dalle reti private, che sono fortemente condizionate dalla raccolta pubblicitaria e di cui, anzi, molti si lamentano sotto il profilo della qualità. Si tratta, comunque, di trasmissioni difficilmente riconducibili a compiti di servizio pubblico.

Quindi, non tutta la programmazione RAI è servizio pubblico. Il fatto di fare riferimento alla complessiva programmazione è del resto in contraddizione con un altro punto di questo stesso disegno di legge e, precisamente, con l'articolo 19, laddove si prevede che i costi relativi alle attività di servizio pubblico devono essere distinti dalle altre attività. Dunque, si riconosce in questa stessa legge, come è ovvio del resto, il fatto che esistono anche altre attività non finalizzate al servizio pubblico e che, quindi, il servizio pubblico non è esercitato mediante la complessiva programmazione ma solo con una parte della programmazione televisiva della RAI. D'altra parte, nella passata legislatura anche autorevoli esponenti di Alleanza nazionale — lo stesso attuale portavoce, onorevole Landolfi — avevano avanzato l'ipotesi di mettere all'asta il canone, il che voleva dire mettere all'asta il servizio pubblico. Questo significava appunto la volontà di distinguere il servizio pubblico dal resto della programmazione altrimenti si

sarebbe dovuto proporre di mettere all'asta l'intera RAI e non solo il servizio pubblico.

Condivido una parte delle motivazioni che ispiravano quella proposta: la necessità di distinguere servizio pubblico pagato dal canone dal resto delle attività RAI. Questa distinzione porta infatti a migliorare la qualità del servizio pubblico perché crea la possibilità di valutare ciò che si realizza e si trasmette: quindi crea la possibilità di migliorarsi. Infatti, se si possono individuare gli obiettivi, se si riconoscono i risultati conseguiti e le risorse che si stanno impiegando, solo allora si può operare per migliorare la qualità che oggi in molti lamentano, per non parlare poi del fatto — che ritengo importante — di rendere conto ai cittadini che pagano il canone di come sono stati impiegati i loro soldi. Se tutta la programmazione è servizio pubblico, anche quanto pagato dalla pubblicità, allora i cittadini non potranno mai sapere cosa hanno avuto in cambio del canone. Del resto, questa è proprio la situazione di oggi: i cittadini sanno bene di non sapere quali tra le cose che vedono in TV sono pagate da loro con il canone e quali no.

Per concludere, sono questi i motivi per cui intendo chiedere a tutti voi di votare a favore della soppressione di questo aggettivo « complessiva » riferito alla programmazione della RAI, perché dobbiamo riconoscere che solo una parte della programmazione è riconducibile ai compiti di servizio pubblico (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Lusetti. Ne ha facoltà.

RENZO LUSETTI. Signor Presidente, intervengo per sottolineare, se mi è consentito, le argomentazioni argute del collega Papini che propone l'eliminazione dell'aggettivo a cui si fa riferimento. Infatti, anche qui c'è l'ennesima finezza semantica del Governo — e a me dispiace doverlo rilevare —, o di chi ha redatto il testo, o di qualche ufficio legale che aveva

dato qualche velina. Questo aggettivo — « complessiva » — sembra una parola innocua; in realtà può rischiare di influire anche sul processo di privatizzazione della RAI. Allora, se il Governo vuole la privatizzazione lo deve dire molto chiaramente e non mettere sul percorso dei tranelli, con i quali si cerca di fare una finta privatizzazione, a partire anche dai primi articoli. La legge va vista complessivamente, onorevoli colleghi e signor ministro, che giustamente è sempre al telefono. Signor Presidente, pregherei che il ministro (*Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*)...

PRESIDENTE. Chi è senza peccato scagli la prima pietra.

RENZO LUSETTI. Lo facevo per far vedere al ministro che sto indossando la cravatta che egli mi ha regalato per Natale. In onore al regalo del ministro, gradirei di essere ascoltato (*Commenti dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Onorevole Lusetti, lei non sprechi il suo tempo. La sua riconoscenza non le dà diritto di perdere tempo.

RENZO LUSETTI. Ringrazio il ministro che mi sta ascoltando. Pertanto, sintetizzo il mio intervento, visto che mi pare che il tempo sia esaurito. Dietro questa espressione « complessiva » c'è una sorta di ambiguità sul concetto di privatizzazione da parte del Governo. Se nel corso del dibattito il Governo chiarisse cosa voglia fare su questo tema, saremmo tutti quanti grati: non solo noi dell'opposizione, ma il paese intero.

PRESIDENTE. Il Governo farà buon-governo di questi suoi suggerimenti.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Papini 2.99, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	421
Votanti	420
Astenuti	1
Maggioranza	211
Hanno votato sì	179
Hanno votato no ..	241).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Carli 2.136, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti	423
Maggioranza	212
Hanno votato sì	183
Hanno votato no ..	240).

RENZO LUSETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENZO LUSETTI. Francamente, Presidente, non riesco a sentire la sua voce, quando indica gli emendamenti: potrebbe alzare il tono, altrimenti non riesco a seguirla?

PRESIDENTE. Le dedicherò un acuto. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Carli 2.137, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti	428
Maggioranza	215
Hanno votato sì	183
Hanno votato no ..	245).

PAOLO ROMANI, *Relatore per la maggioranza per la IX Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO ROMANI, *Relatore per la maggioranza per la IX Commissione*. Vorrei segnalare che, avendo il Governo ritirato l'emendamento 2.150, rimane solamente l'emendamento Colasio 2.104. Pertanto, la Commissione modifica il proprio parere che diventa contrario.

PRESIDENTE. Onorevole Romani, è superfluo perché questo emendamento non è segnalato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Rognoni 2.138-*bis*.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rognoni. Ne ha facoltà.

CARLO ROGNONI. Grazie Presidente, forse l'Assemblea è distratta, giustamente i problemi con cui ci dobbiamo confrontare sono anche più tragici e tremendi, ma vorrei fosse chiaro a tutti che stiamo discutendo di una delle leggi più importanti di questa legislatura: il sistema di riforma del sistema informativo. Guarda caso, se oggi si può dire, e lo diciamo sempre in tutte le salse, che Berlusconi ha le mani sul presente della televisione, con questa legge mette le mani anche sul futuro. La lettera *i*) del comma 1 dell'articolo 2 dice una cosa apparentemente innocua: l'ambito nazionale viene ridefinito come ciò che non è locale.

A prima vista si potrebbe pensare a qualcosa di scarsa importanza, tuttavia si tratta di un punto delicatissimo, perché oggi la legge prevede che per essere riconosciuti come televisione nazionale bisogna avere una copertura di almeno l'80 per cento della popolazione italiana. In questo modo, con il dire che basta non essere locali per diventare nazionali, si capisce, e lo si vedrà poi dal resto della legge, che basta avere il 50 per cento, forse anche meno, di copertura per diventare televisione nazionale. La cosa è scandalosa perché oggi ci sono 11 concessioni nazio-

nali e non si può avere più del 20 per cento di queste 11, il che vuol dire che nessuno può avere più di 2 reti; se improvvisamente diventano nazionali le televisioni che coprono il 50 per cento, l'insieme delle reti nazionali su cui calcolare il famoso 20 per cento antitrust diventa di 15 o 20, ed ecco che improvvisamente la sentenza della Corte costituzionale viene gettata nel cestino.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rognoni 2.138-*bis*, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti	409
Maggioranza	205
Hanno votato sì	178
Hanno votato no ..	231).

Prendo atto che l'onorevole Patria non è riuscito a votare.

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Lusetti 2.148, Di Gioia 2.149.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lusetti.

Ne ha facoltà.

RENZO LUSETTI. Vorrei sottolineare il fatto relativo ai cosiddetti bacini contigui. Su questo aspetto, a me pare, si è svolta in Commissione una grande discussione anche perché non è condivisibile la previsione, per una stessa emittente locale, della possibilità di operare in bacini non contigui; allo stesso modo, non è condivisibile la previsione di un limite massimo di sei concessioni o autorizzazioni.

Gli emendamenti in questione vanno nella direzione di evitare la chiusura di 300-400 emittenti locali. Dico ciò al ministro Gasparri che si è fatto, sia nella

scorsa legislatura sia ora nella veste di ministro, paladino della difesa delle TV locali.

Onorevoli colleghi, se quando tornerete nei vostri collegi elettorali dovrete spiegare perché la TV locale del vostro collegio ha chiuso, lo dovrete al ministro Gasparri e al sottosegretario Innocenzi. Pertanto, al fine di evitare di incorrere in sanzioni in termini di consenso, vi invito caldamente a votare a favore di questi emendamenti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giulietti. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE GIULIETTI. Signor Presidente, intervento soltanto per richiamare l'attenzione sulle cose dette sia dall'onorevole Rognoni sia dall'onorevole Lusetti.

Il provvedimento in questione, al di là di ogni ulteriore inasprimento, presenta anche un problema di natura imprenditoriale e, in particolare, il problema dell'aggiramento della sentenza della Corte costituzionale; pertanto, tale provvedimento rischia di dare vita, nelle sedi giudiziarie, ad un contenzioso che comprometterà il sistema industriale italiano. Non si tratta infatti soltanto di un problema politico! È sbagliata l'impostazione del provvedimento!

Oltre a chiedere di apporre la mia firma agli emendamenti in esame, desidero evidenziare che, in ordine alla questione della emittenza locale, noi, così facendo, corriamo il rischio di moltiplicare, per aggirare il tetto, le finte televisioni nazionali e di andare a colpire centinaia di radio e televisioni locali aventi un bacino provinciale nonché di colpire una serie di imprese vitali situate in diversi luoghi del paese.

È un errore industriale prevedere sei bacini non limitrofi e collegarli anche all'eventuale traino pubblicitario da parte di Mediaset e della RAI (i più grandi gruppi); finiremo, in questo modo, per infeudare molte emittenti radiotelevisive e per distruggere un patrimonio di piccole e medie imprese. Qui, non c'entra nulla l'interesse privato del Presidente del Con-

siglio! È, ripeto, un errore industriale, costituzionale e di merito che finirà per intasare i tribunali.

Vi chiederei, pertanto, di ritirare questo provvedimento e di modificarlo. Dico ciò anche nel vostro interesse — sebbene questo mi interessi poco —, ma soprattutto nell'interesse di centinaia di imprese di questo paese e di molti lavoratori di questo settore (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Violante. Ne ha facoltà.

LUCIANO VIOLANTE. Signor Presidente, desidero brevemente rivolgermi al ministro Gasparri. Io non sono competente in questa materia e, per questo, chiedo scusa al ministro, ma poiché i colleghi che mi hanno preceduto hanno sollevato alcune questioni tecniche, pregherei, se fosse possibile, l'onorevole Gasparri di rispondere chiarendo, se le obiezioni sollevate siano sbagliate, quale sia l'opinione del Governo su questo aspetto. Questo perché ritengo che il tema in discussione faccia riferimento, non tanto ad una semplice questione di contrapposizioni politiche, quanto al tessuto industriale delle telecomunicazioni del nostro paese.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, gli emendamenti in esame tendono a rendere giustizia alle piccole emittenti locali che, come già evidenziato in precedenti interventi, sono centinaia, sia televisive sia radiofoniche. Desidero evidenziare, in particolare, che le emittenti locali costituiscono un patrimonio della democrazia italiana e, come tale, noi abbiamo il dovere di tutelarle e di non fare, ancora una volta, soltanto il gioco dei grandi gruppi televisivi. Dico ciò perché in questo Parlamento non c'è legge che non guardi ai grandi. Mai, invece, si guarda ai piccoli,

anche quando i piccoli, come in questo caso, rendono un grande servizio alla democrazia del paese.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PIER FERDINANDO CASINI (ore 12,32)

MARIO LETTIERI. È stato evidenziato in maniera puntuale dal collega Rognoni come il provvedimento in esame si ponga tra quelli fondamentali che il Parlamento è chiamato ad approntare. Pertanto, non può essere discusso in un clima — mi sia consentito, senza offesa per nessuno — di disattenzione. È vero, siamo tutti angosciati per quanto sta accadendo in Iraq, però, abbiamo il dovere di renderci conto che, approvare un provvedimento come quello alla nostra attenzione, domani limiterà nel nostro paese lo svolgimento di un'informazione corretta e pluralista e tutelerà i soliti interessi del Presidente del Consiglio dei ministri (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Caparini. Ne ha facoltà.

DAVIDE CAPARINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, è importante e giusto sottolineare come in questi due anni di Governo di centrodestra siano state finalmente attuate quelle provvidenze che da tempo l'emittenza locale aspettava ed è altresì giusto ricordare che mai come in questi due anni l'emittenza locale ha trovato risposte concrete, e non più parole, alle tante esigenze.

È altresì giusto specificare che questo provvedimento non intende in alcun modo colpire la piccola utenza locale ed anzi intende finalmente offrire un quadro normativo assai più chiaro e definito, — ciò che l'emittenza locale ha sempre chiesto, senza ottenerlo, dai governi precedenti, — al quale fare riferimento. Non nascondiamoci quindi dietro il numero dei bacini e della popolazione servita; purtroppo queste sono argomentazioni che vengono uti-

lizzate semplicemente in modo artificioso e stucchevole da parte dell'opposizione, senza toccare in alcun modo l'emittenza locale. Con questo provvedimento, non si intendono limitare i piccoli, ma offrire una possibilità di crescita per coloro che possono aspirare, in un quadro di convergenza e di ampliamento del mercato, ad essere finalmente imprese più grandi, raggiungendo, magari nel prossimo futuro, ambiti nazionali.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Butti. Ne ha facoltà.

ALESSIO BUTTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei ribadire che la *ratio* di questo disegno di legge, e più precisamente, di questo articolo al nostro esame, afferma esattamente il contrario di quanto ha testé ricordato il collega Lusetti.

Con questo disegno di legge si consente a tutte le emittenti locali non più di sopravvivere, come è accaduto negli ultimi lustri, ma finalmente di potersi rilanciare anche in un'ottica futura. Si consente cioè alle emittenti locali di crescere.

Vorrei anche ricordare, ed è stata una battaglia del centrodestra nella passata legislatura, le numerose richieste a vantaggio del settore dell'emittenza locale televisiva e radiofonica che puntualmente venivano respinte dal Governo di allora.

Cosa è cambiato in questi tre anni, e lo si può verificare ad esempio leggendo le ultime leggi finanziarie? Finalmente il mondo dell'emittenza locale ha potuto accedere alle erogazioni e alle provvidenze che prima non c'erano o che addirittura non potevano essere elargite. Noi pertanto esprimeremo voto contrario su questo emendamento (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PAOLO ROMANI, *Relatore per la maggioranza per la IX Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO ROMANI, *Relatore per la maggioranza per la IX Commissione*. Signor

Presidente, onorevoli colleghi, considerato il garbo con il quale il presidente Violante ha formulato la sua richiesta, in riferimento anche agli interventi precedenti, vorrei aggiungere a quanto sostenuto dai colleghi che piccolo non è obbligatoriamente né necessariamente bello.

La congruità fra il piccolo ed il medio è ciò che si sta cercando di ottenere; è un equilibrio difficile sul quale spesso si è discusso in passato e nel corso dell'esame di altri provvedimenti, mai trovando una soluzione.

L'equilibrio di questa legge sta esattamente nella distanza fra ciò che è piccolo, grande e medio. Non consentire a tali aziende di svilupparsi sarebbe un errore; la garanzia che tutte sopravvivano probabilmente rappresenterebbe un errore, perché ricordiamo che in Italia c'è il 30 per cento di tutte le concessioni mondiali. Ciò vuol dire che probabilmente abbiamo esagerato nella quantità. Il problema quindi è sempre il solito: vale più la sopravvivenza di tanti piccoli esercizi commerciali o vale la pena di mantenere, promuovere e sviluppare i grandi centri commerciali? Probabilmente, l'equilibrio sta in una soluzione di mezzo.

Il tentativo che fa questa legge va in tale direzione e rappresenta la risposta che lei, a mio avviso, si aspettava.

MAURIZIO GASPARRI, Ministro delle comunicazioni. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURIZIO GASPARRI, Ministro delle comunicazioni. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei brevemente rispondere alle sollecitazioni dei colleghi, ed in particolare a quella corretta avanzata dal presidente Violante. Vorrei soffermare l'attenzione su due questioni: per quanto concerne quella del digitale che è stata evocata, riteniamo che con tale legge si realizzi e si acceleri realmente il passaggio al digitale terrestre entro l'anno 2006: è una data, onorevoli colleghi, che non abbiamo inventato noi ma che è contenuta in una legge del 2001.

Potrei citare — non lo faccio, ma nel corso del dibattito, se sarà opportuno, lo farò — le dichiarazioni di giubilo di numerosi colleghi del centrosinistra — a cominciare dall'allora senatore, onorevole Rognoni — che segnarono questa tappa importante che era stata indicata da una legge del 2001. Noi condividiamo quella scansione temporale. Ovviamente, essendo più vicini a quella data, tocca a noi l'onere della realizzazione di un obiettivo programmatico che era stato già indicato da governi di un altro orientamento. Quindi, il 2006, è una data impegnativa, che richiede un impegno finanziario ed industriale certamente da non sottovalutare: questa legge indica anche delle risposte di finanziamento e di impegno industriale della RAI — ma anche dei privati, che con i loro mezzi dovranno provvedere — e prosegue un disegno del paese.

A cosa serve la televisione digitale? Anche noi siamo un po' contingentati nei tempi, ma credo che coloro che hanno seguito i lavori in Commissione sappiano bene quale importanza rivesta per l'*e-government*, per la telemedicina e per la moltiplicazione degli spazi. La televisione digitale terrestre farà avere 100 reti (e forse più) laddove ce ne sono 11, il che, in termini di pluralismo, di accesso, di nuovi editori, di nuovi pensieri, è una risposta che la tecnologia ci offre. È sempre stato così, voglio dire, c'è sempre stata una moltiplicazione nei decenni degli spazi e delle opportunità. Quindi, noi siamo convinti della validità dell'impianto che abbiamo indicato e del fatto che vogliamo spingere a realizzare fin da ora reti digitali terrestri e, quindi, calcolarle ai fini del numero delle televisioni quando coprono già il 50 per cento del territorio.

Si tratta di un investimento importante che la RAI — o altre aziende private — dovranno fare, in un mondo che cambia. Oggi l'Unione europea ha annunciato di avere autorizzato l'acquisto da parte di Murdoch di Stream e Telepiù: il mondo intanto cammina, non possiamo rimanere fermi con norme e logiche! Non dobbiamo, quindi, fare leggi a favore di nessuno né contro nessuno, nemmeno contro